

La polemica Verdini agita le acque nel Pd Speranza: stop al flirt Ma Renzi: non è un mostro

MASSIMO CHIARI

ROMA

È ancora mattina quando la minoranza Pd si interroga su una frase di Matteo Renzi: *Verdini? Non è il mostro di Lochness*. Parole nette che ingigantiscono i sospetti e alzano il livello di allarme. Roberto Speranza, uno dei parlamentari di punta della minoranza, avverte il premier: «Renzi ha detto che vuole unire il Pd. Bene, allora la smetta di amoreggiare con Barani e Verdini. Questi è meglio perderli che trovarli». Renzi non si scompone. Evita repliche ufficiali, ma in tutte le conversazioni private ripete la stessa linea: «Verdini e i suoi non fanno parte della maggioranza di governo. Votano le riforme, non la fiducia». Parole nette, ma dubbi e sospetti restano e Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera (anche lui Pd) avverte: «Basterebbe dire con chiarezza questi se vogliono votare le riforme come qualsiasi altro componente del parlamento italiano, sono liberi di farlo». Ma che

«mai faremmo alcun accordo politico di governo della cosa pubblica, a Roma in Parlamento come in qualsiasi altra città italiana».

Sono giorni che l'attivismo di Denis Verdini agita i palazzi della politica e ora la frase di Renzi sembra benzina sul fuoco: «Il mostro di Lochness non esiste, Verdini e gli amici di Cosentino e Cuffaro sì. Ok unire il Pd ma senza di loro in Sicilia Campania e Roma», scrive su twitter Miguel Gotor, senatore Democreat. Poi anche Sel alza la voce. «Verdini non è il mostro di Lochness. ma neanche il Principe Azzurro. Fa per Renzi il lavoro che faceva per Berlusconi», afferma il capogruppo dei deputati Arturo Scotto. Ma l'attacco più duro contro il capo del governo e il ministro Boschi arriva da M5S. «Renzi sta riscrivendo la nostra Costituzione con i voti determinanti di Verdini, uomo plurindagato e rinvio a giudizio per reati come concorso in corruzione, truffa, bancarotta fraudolenta, appalti e finanziamenti illeciti...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il duello

ROMANI (FI)

«Non c'è più maggioranza»

«Questo governo non ha la maggioranza. L'articolo 2, architrave del ddl Boschi, è stato approvato con 160 voti e col contributo decisivo di 9 verdiniani»



TONINI (PD)

«È solida. Avanti spediti»

«La maggioranza è solida e coesa. Abbiamo affrontato diversi voti con uno scarto importante che segnala la grande condivisione sulla riforma»

